

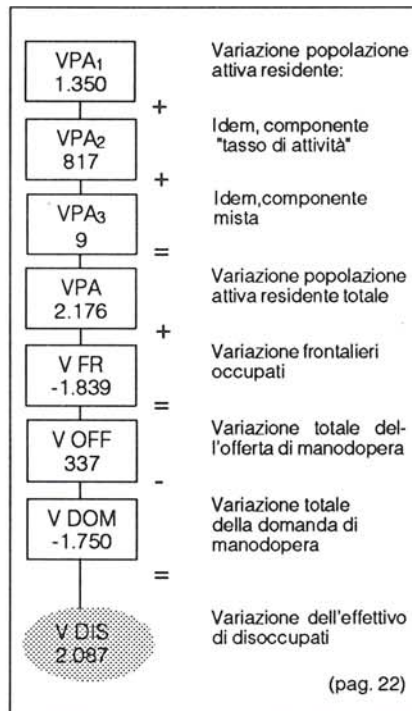
Due nuove pubblicazioni

Ufficio cantonale
di statistica

Un documento IRE/UCS

La preparazione di una documentazione sull'andamento economico, accessibile al non specialista ma che nel contempo offra un'immagine completa delle numerose componenti di questa complessa realtà, non è così facile. Nel corso degli anni gli sforzi in questa direzione sono stati numerosi. L'ultimo, in ordine di tempo, è costituito dalla presente pubblicazione, frutto della collaborazione tra l'Ufficio cantonale di statistica e l'Istituto di ricerche economiche, con la quale si intende migliorare il sistema di divulgazione d'informa-

zioni a carattere economico. Questo volume riunisce infatti sotto un unico cappello due documenti già esistenti, e più precisamente l'abituale rapporto congiunturale di inizio anno dell'IRE e il fascicolo "Statistiche economiche", pub-



blicato regolarmente dall'UCS nel corso dell'autunno.

Il rapporto dell'IRE si poneva quale obiettivo l'analisi della situazione congiunturale nei due anni precedenti, con indicazioni sull'andamento probabile nell'an-

Un documento IRE/UCS

Dieci anni di migrazioni

no appena iniziato. Questa parte era integrata da un breve allegato statistico con rispettivo commento.

Con il volume "Statistiche economiche", l'UCS si prefiggeva invece di mettere a disposizione degli utilizzatori una raccolta completa di serie e indicatori statistici, possibilmente sul lungo periodo, che permettesse di conoscere più a fondo la nostra realtà economica e di situarla nel contesto nazionale.

Il primo numero di questa nuova pubblicazione annuale, inserita nella collana "Congiuntura" dell'UCS, consta di due parti ben distinte, ma che si completano a vicenda. Nella prima, curata dall'IRE, accanto alla presentazione della sintesi delle diagnosi e delle prospettive congiunturali su scala nazionale già avanzate in altre sedi, si è messo l'accento in particolar modo sull'evoluzione degli indicatori economici cantonali, non tutti, come sottolinea l'autore, ancora noti o analizzati. Si vuol così portare, grazie a considerazioni di natura anche strutturale, nuovi ed interessanti elementi esplicativi della dinamica dell'economia ticinese nel periodo più recente. Questo tipo di approccio fornisce senz'altro un apporto

Indicatori trimestrali dell'evoluzione economica in Ticino: variazioni in %, rispetto a 12 mesi prima; rispetto al trimestre precedente per gli indicatori nel settore industriale (Test KOF)

	1990	Trimestri					1991
		90/4	91/1	91/2	91/3	91/4	
Indice dell'impiego¹							
Totale	1,3	1,3	0,5	-0,7	-0,9	-1,1	-1,1
Settore secondario	1,1	1,1	-1,2	-2,7	-3,4	-3,7	-3,7
Settore terziario	1,5	1,5	1,7	0,7	0,7	0,7	0,7
Lavoro a orario ridotto	140	220	770	1.338	4.735	201	528
Disoccupazione	3,4	16,4	32,6	63,0	67,2	74,4	59,5
Pernottamenti in alberghi							
	-1,2	-5,8	17,7	-0,1	-1,2	-4,0	0,3
Messa in circolazione di nuove autovetture							
	-3,7	-12,8	-4,9	-5,2	-3,8	5,3	-2,9
Consumo di elettricità							
	3,3	4,7	7,1	5,1	4,6	4,8	5,5
Industria (Test Kof)							
Grado di utilizzazione degli impianti ²	.	86	82	81	82	83	.
Investimenti in impianti ³	.	+	+	+	+	+	.
Produzione ⁴	.	+	-	-	+	-	.
Situazione reddituale ⁵	.	-	-	-	-	-	.

¹La variazione annua è quella da dicembre a dicembre; coincide, quindi, con quella del IV trimestre.

²Non si tratta di una variazione, bensì del grado di utilizzazione in %.

³Il segno + (-) significa che, rispetto al trimestre precedente, la capacità tecnica installata è aumentata (diminuita) in un numero di aziende maggiore di quello in cui è diminuita (aumentata).

⁴Il segno +, rispettivamente il segno -, significa che almeno in 2 dei 3 mesi del trimestre, la produzione è aumentata (diminuita), rispetto al mese precedente, in un numero di aziende maggiore di quello in cui è diminuita (aumentata).

⁵Variazione rispetto al trimestre precedente: metodo del "saldo", come nota 3.

Elaborazione IRE, marzo 1992

Fonte: "Informazioni statistiche", febbraio, maggio, agosto e novembre 1991, febbraio 1992 / pagina 15 Congiuntura ticinese 1991-1992

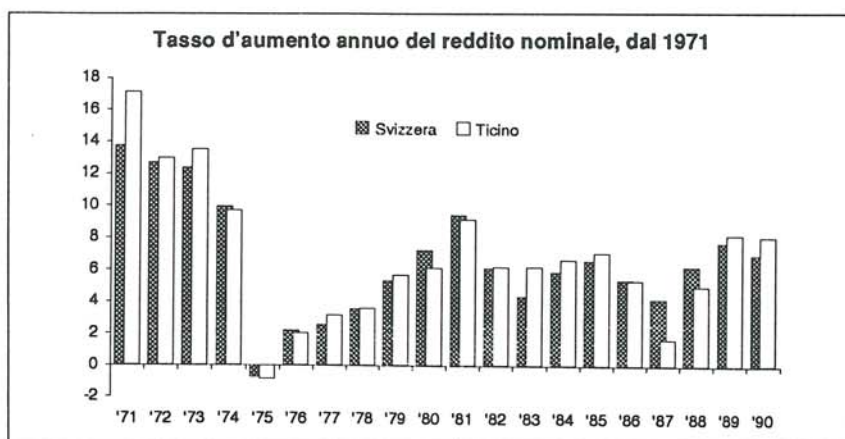
(pag. 15)

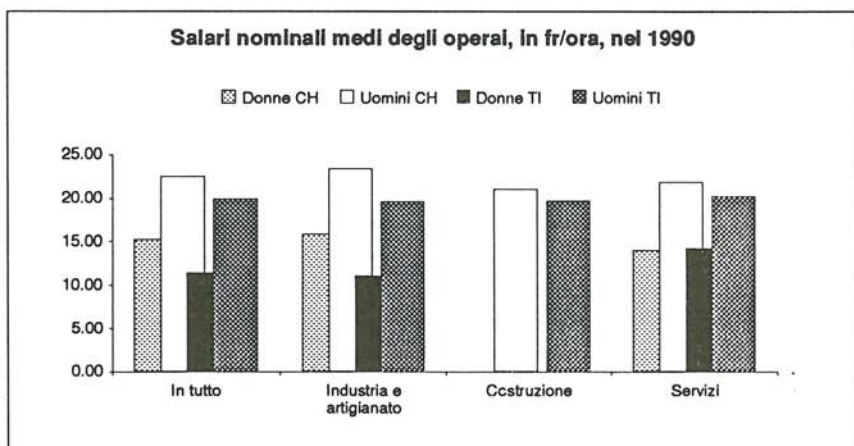
fondamentale a quanto finora pubblicato in materia di congiuntura, specialmente su scala regionale.

Nella seconda parte, curata dall'UCS, sono raccolti in capitoli dedicati ognuno ad un argomento

diverso i dati principali e più significativi sulla situazione economico-congiunturale cantonale. Le tabelle e i grafici sono accompagnati da un breve e sintetico commento e dalle relative avvertenze e fonti statistiche.

La scelta del materiale statistico è stata fatta con l'intento di offrire un'informazione sintetica, maneggevole, rivolta in special modo allo studio dei fenomeni a corto termine. Consapevole che per certi studiosi o operatori economici una documentazione più consistente rimane indispensabile, l'UCS ha tuttavia deciso di non eliminare la precedente pubblicazione "Statistiche economiche", trasformandola però in un docu-





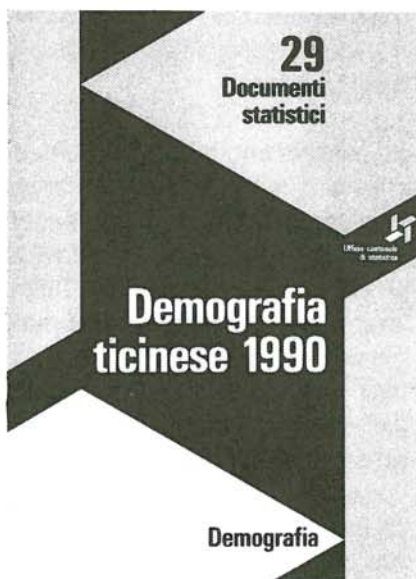
mento di lavoro a tiratura limitata e disponibile su richiesta.

Mentre l'analisi dell'IRE, pur con approfondimenti settoriali, offre un quadro globale dell'andamento economico, questa seconda parte propone all'utilizzatore 16 analisi specifiche, di cui tre interamente curate da specialisti esterni. Si tratta delle finanze pubbliche (Michele Passardi), dell'agricoltura (Giovanni De Giorgi) e delle banche (René Chopard).

Il nostro augurio è che questo fascicolo incontri un'accoglienza favorevole da parte degli utilizzatori. Tuttavia, se necessario, saremo ben disposti a rivedere o perfezionare nella prossima edizione certe scelte attuate ora, se quest'ultime dovessero rivelarsi inadatte alla luce delle aspettative o delle esigenze presenti tra gli operatori.

Dieci anni di migrazioni

La pubblicazione annuale dedicata alla demografia contiene quest'anno un'analisi specifica, curata dall'economista Pier Giorgio Zanetti dell'UCS, sulle migrazioni. La statistica ESPOP compie dieci anni e per l'occasione si è voluto approfondire questo importante aspetto. Le migrazioni nel decennio 1980-90 hanno modificato sostanzialmente la demografia cantonale, sono state il motore della crescita, hanno provocato profonde trasformazioni sul territorio influenzandone gli insediamenti. In questo documento, cu-



rato da Patrizia Tatti, lic. rer. pol. presso l'UCS, Pier Giorgio Zanetti riassume i principali risultati della sua analisi. Qui di seguito, riportiamo integralmente un capitolo dello studio nel quale viene abbozzata una tipologia dei comprensori dal punto di vista delle migrazioni.

La geografia migratoria del Ticino degli anni '80

Potendo disporre a questo punto di un'analisi a grandi linee dei 3 flussi migratori (4 se consideriamo anche la distinzione tra movimenti inter- e intra-regionali) cercheremo in conclusione di ricomporli in un'unica immagine, comprensorio per comprensorio, così da poter caratterizzare le diverse zone del Cantone: otterremo una "carta geografica" che ci parla delle migrazioni degli anni '80. È indispensabile ricordare come un'analisi che si fermi a considerare i comprensori non può che risultare sfocata: l'esodo da un comprensorio urbano non significa che la suo interno non vi siano stati, accanto a comuni in calo, anche comuni in crescita demografico-migratoria. Possiamo nondimeno ritenere una tale analisi come una buona cartina di tornasole delle tendenze fondamentali del fenomeno.

Radunati nelle tab. 24 e 25 (per motivi di spazio riportiamo in quest'ambito solo la tab. 24) i dati concernenti i diversi saldi spaziali, e la loro composizione dal punto di vista della nazionalità, procediamo all'individuazione di alcuni tipi di comprensorio e alla loro trascrizione grafica nella cartina 1.

Tab. 24 La composizione del saldo migratorio dei comprensori

Comprensori	Saldo migratorio	Saldo internazionale	Ex-stagionali	Saldo inter-cantonale	Saldo esterno	Saldo inter-regionale	Saldo intra-regionale	Saldo inter-comunale
Chiasso	565	620	59	376	1.055	-174	-316	-490
Mendrisio	2.216	797	166	771	1.734	250	232	482
Valle di Muggio	225	63	4	38	105	36	84	120
Lugano	5.338	3.670	1.251	2.394	7.295	905	-2.862	-1.957
Veduggio	1.562	260	87	328	675	120	767	887
Capriasca	1.631	235	60	328	623	167	841	1.008
Valcolla	162	22	2	30	54	8	100	108
Alto Malcantone	424	71	17	138	226	29	169	198
Medio Malcantone	863	143	13	376	532	-41	372	331
Basso Malcantone	1.779	298	96	588	982	184	613	797
Locarno/Sp. Dest.	1.703	1.090	879	1.229	3.198	-341	-1.154	-1.495
Gambarogno	404	68	45	338	451	-40	-7	-47
Verzasca valle	50	15	2	23	40	-2	12	10
Verzasca piano	1.041	65	115	326	506	6	529	535
Lavizzara	-20	-4	4	18	18	-10	-28	-38
Rovana	28	2	1	8	11	8	9	17
Fondo V. Maggia	612	58	47	151	256	11	345	356
Centovalli	59	23	2	25	50	-10	19	9
Terre di Pedemonte	281	20	5	85	110	-53	224	171
Onsernone	193	8	2	122	132	10	51	61
Bellinzona	1.506	775	522	681	1.978	-196	-276	-472
Piano di Magadino	938	145	102	298	545	117	276	393
Alta Leventina	-464	167	57	-92	132	-330	-266	-596
Media Leventina	-79	72	92	-10	154	-197	-36	-233
Bassa Leventina	-385	-108	76	13	-19	-280	-86	-366
Alta Blenio	63	56	18	32	106	-5	-38	-43
Media Blenio	135	62	15	69	146	2	-13	-11
Bassa Blenio	179	58	8	37	103	26	50	76
Riviera	727	67	286	166	519	-181	389	208
Totale	21.736	8.818	4.013	8.886	21.717	19	-	19

¹Le piccole differenze che possiamo riscontrare confrontando il saldo inter-regionale di questa tabella (ad esempio quello del Mendrisiotto, somma dei saldi inter-regionali dei suoi tre comprensori) e quello della tabella 20 le ascriviamo alla categoria degli "errori statistici", cui è peraltro dovuto il saldo intercomunale globale di "+ 19" (vedi la tab. 4.1 dell'Allegato statistico)

(pag. 42)

● Una prima zona che si staglia con evidenza è quella che abbiamo chiamato del **"Ticino marginale"** (ed è un termine descrittivo, non un qualsivoglia giudizio di valore). Si tratta del Ticino che in sostanza non ha partecipato al grande rimescolamento migratorio del decennio. Abbiamo incluso in questo gruppo i comprensori che hanno avuto un saldo migratorio inferiore a 100 unità e conosciuto meno di 2000 spostamenti⁵. Poco attrattivi per i flussi extra-cantonali, questi comprensori non sono stati del tutto assenti dal fronte dei flussi interni,

dal quale escono spesso "sconfitti" (vedi il caso dell'Alta Blenio e della Lavizzara).

Se allarghiamo le maglie numeriche di questa prima definizione (includendo ad es. i comprensori che hanno avuto un saldo tra 100 e 200), affianchiamo al Ticino "marginale" una fascia "semi-marginale"⁶. È interessante confrontare i risultati inter- e intra-regionali dei diversi comprensori, alcuni dei quali (Valcolla, Centovalli, Verzasca Valle, Onsernone, Bassa Blenio) sono già stati raggiunti dall'onda suburbana, mentre altri

(Alta Blenio, Lavizzara) presentano il volto tipico dello spopolamento. Da notare anche il forte saldo intercantonale dell'Onsernone.

● Inequivocabile la situazione vissuta durante il decennio dalle "3 Leventine": la loro caratteristica di **zone in crisi economica** è tutta iscritta in quei forti saldi migratori negativi, negli altrettanto forti e negativi saldi intercomunali, e nella debole attrazione esercitata verso resto del mondo e resto della Svizzera. Il tratto comune dell'esodo verso il resto del Cantone è più o meno marcato, e si accompagna ad altri che danno un profilo specifico ai 3 comprensori della valle. L'Alta Leventina, accanto ad un esodo intercomunale fortissimo, ha conosciuto un discreto saldo internazionale positivo, andato in parte a compensare il saldo intercantonale negativo, il più consistente di tutto il Cantone. La Bassa presenta dati negativi su quasi tutta la linea: perde sia nei confronti del resto del Cantone che del resto del mondo (marginale il saldo intercantonale). La Media resta sostanzialmente caratterizzata dall'esodo inter-regionale. Consistente in tutt'e tre i comprensori il numero di ex-stagionali.

Già nel corso dell'analisi dei 5 principali flussi inter-regionali, come dei flussi intra-regionali, abbiamo potuto verificare come protagonisti di questo esodo dalla Leventina siano stati migranti stranieri, e - aggiungiamo un dettaglio - per lo più uomini, giunti circa a metà del ciclo lavorativo. Non è difficile intravedere dietro questo profilo tanto la fine dei grandi lavori autostradali, quanto la crisi occupazionale del polo in-

dustriale della Bassa Leventina.

● Una terza categoria con una vicenda migratoria molto definita è quella dei **centri urbani in crescita demografico-migratoria (esterna), ma in crisi residenziale (Interna)**. La caratterizza la dicotomia che vede da un lato un forte esodo intercomunale (essenzialmente di svizzeri), dall'altro un ancora più forte afflusso netto da fuori Cantone (principalmente di stranieri), dicotomia che si risolve in un più o meno consistente aumento. E' da notare che dei 4 comprensori urbani in crescita/crisi solo quello che ruota attorno a Locarno attira più gente dal resto della Svizzera, mentre gli altri hanno una propensione maggiormente internazionale.

Il comprensorio di Mendrisio è il solo che, pur comprendendo un centro urbano, conosce un flusso netto intercomunale positivo, e per di più di una certa consistenza. Il dettaglio a livello comunale ci dice che anche Mendrisio ha conosciuto un'evoluzione "correttamente" urbana. Il risultato del comprensorio tuttavia ci segnala come si tratti di una zona dotata

non solo dei fattori che attirano le migrazioni esterne (pensiamo in primis alla crescita dei posti di lavoro), ma anche le migrazioni interne a prevalente scopo residenziale.

Questo primo esempio in positivo ci introduce ai comprensori che hanno fatto registrare saldi positivi in tutti e 3 i flussi. Li possiamo a loro volta suddividere in categorie definite dal fattore prevalente di crescita (il fattore deve essere all'origine di più del 50% del saldo migratorio).

● Così abbiamo i comprensori il cui **aumento è più che altro dovuto ai movimenti intercomunali**, o meglio ancora ai movimenti interni alla regione. Sono comprensori che ruotano attorno ad alcuni poli urbani, dei quali verosimilmente ricevono il travaso residenziale.

● In una seconda categoria, quella dello **sviluppo intercomunale**, troviamo un solo comprensorio, quello del Gambarogno (caratterizzato anche da un piccolo saldo intercomunale negativo).

● Esiste infine la classe dei **comprensori "più equilibrati", debitori di tutti e 3 i flussi**, seppure in combinazioni diverse. Anche qui si tratta di zone che possiamo considerare sub-urbane: ma il segno che lascia su di loro l'abbandono dei centri (lo sviluppo di una vocazione residenzial-pendolare), non sovrasta quello prodotto dal movimento intercantonale (pure variamente a dominanza residenziale) e da quello internazionale (a dominanza operaia). Equilibrato ma "intercantonale" risultano essere il Malcanton e il Piano di Magadino, mentre la Riviera è caratterizzata da un eccezionalmente elevato numero di ex-stagionali.

⁵La Media Leventina, "in regola" con la prima condizione, presenta un forte saldo intercomunale negativo, e pertanto è stata inclusa in un'altra categoria.

⁶Comprensori "a rischio" sono Muggio e Terre di Pedemonte: hanno un saldo tra 200 e 300. Li inseriremo tuttavia in altre categorie (e la scelta ci ricorda il carattere convenzionale - e quindi in qualche misura arbitrario - dell'operazione che stiamo compiendo).